



cooperazione internazionale

Gli equilibri della fame. La cooperazione è la risposta?

Convegno Internazionale Mani Tese 1/2 novembre 2008
Palazzo dei Congressi, Riva del Garda (TN)



Possiamo veramente parlare di diritto umano al cibo?

Gli ultimi dati della FAO ci dicono di no: il numero delle persone che vivono ancora nella fame è arrivato a 925 milioni. E la comunità internazionale non è sufficientemente impegnata per far fronte alla crisi alimentare mondiale, che nel 2008 ha visto un nuovo drammatico picco.

Tra le cause, mancanza di risorse finanziarie, aumento del prezzo del petrolio, cambiamenti climatici, privatizzazioni e conversione di terreni agricoli per fini che aumentano la ricchezza di pochi e portano intere comunità alla fame. Le responsabilità sono di molti. Mani Tese crede sia ancora possibile elaborare vie d'uscita che concretizzano un reale impegno di giustizia, contro la povertà e la fame.

Mani Tese, attiva su questo tema da più di 40 anni, nell'ambito del convegno internazionale 2008 "Gli equilibri della fame. La cooperazione è la risposta?" ha chiamato a confrontarsi attori internazionali, protagonisti della cooperazione italiana e rappresentanti delle comunità locali del Sud del mondo, che hanno contribuito a tracciare lo scenario dei fattori più rilevanti che intervengono ad acuire la crisi alimentare. Alle istituzioni presenti è stata proposta una visione partecipata e concreta della cooperazione internazionale, strumento possibile

per affrontare il problema della fame.

Il Convegno si è svolto presso il Palazzo dei congressi di Riva del Garda ed è stato realizzato dalla ONG Mani Tese in collaborazione con la Provincia Autonoma di Trento e con il sostegno del Ministero Affari Esteri - DGCS.

Molte le voci dal mondo che hanno discusso sulle cause della crisi: al tavolo dei relatori **Yash Tandon** - Direttore Esecutivo South Centre di Ginevra, **Justin Fong** - direttore dell'organizzazione non governativa cinese Moving Mountains, **Prem Shankar Jha** - Economista, esperto del sistema politico ed economico indiano e autore del libro "Il caos prossimo venturo", **Simon Monoja Lubang** - Docente universitario e Direttore del Centre for peace and development studies (Sudan), **Gislene Dos Santos Reis** - Movimento Sem Terra (Brasile), **Alex Wilks** - Direttore di Eurodad, **Marco Baccin** - Min. Plen. Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo (Ministero Affari Esteri).

Mani Tese ha scelto di focalizzare l'attenzione sulla crisi alimentare internazionale perché "Oggi la sovranità del mercato deve essere sostituita.

Partendo dalla centralità che la politica deve restituire all'uomo e ai suoi bisogni reali, è possibile costruire una nuova sovranità, quella alimentare, basata su

un sistema economico etico e solidale.", come ha affermato Gianluca Viaggi, presidente di Mani Tese.

Prima giornata del convegno.

Ci si è chiesto se "Commercio è benessere?"

Se per benessere si intende solo la crescita del PIL, allora si può individuare una relazione tra questa e il commercio. Non si può però continuare a non mettere in rapporto le analisi dello UNDP - che evidenziano come il PIL non sia legato allo sviluppo umano - con scelte politiche basate sulla convinzione che sia sufficiente far crescere i volumi commerciali per migliorare le condizioni dei Paesi del Sud del mondo.

Con questa sintesi di **Pasquale De Muro** si è conclusa la prima giornata del convegno di Mani Tese "Gli equilibri della fame. La cooperazione è la risposta?", che ha dedicato la seconda sessione al tema della coerenza delle politiche europee.

In apertura Alex Wilks, coordinatore di Eurodad, aveva evidenziato come la responsabilità della crisi finanziaria risieda in luoghi come la city di Londra o Wall Street. E come dopo le promesse di un miliardo di euro contro la crisi alimentare, all'Unione europea sono bastati quattro giorni per trovare i fondi

cooperazione internazionale

necessari a salvare le banche. Nel 2007 tutti gli Stati si erano impegnati a stabilizzare i mercati e il Fondo monetario internazionale, il cui board è formato in gran parte da europei, avrebbe dovuto controllare e seguire tale processo. Inoltre l'Unione europea non ha mai fatto niente per intaccare i paradisi fiscali che garantiscono enormi profitti non tassati alle corporation.

Prima sessione "Voci dal mondo sulle cause della crisi" Sintesi dell'intervento di Yash Tandon - direttore esecutivo del South Centre di Ginevra, un think tank indipendente che coadiuva i paesi del Sud nei processi negoziali sui temi dello sviluppo, autore di "Ending aid Dependence" - è stato uno dei protagonisti che ha aperto la prima sessione del convegno internazionale di Mani Tese.

Il messaggio è stato chiaro: mettere fine alla dipendenza dagli aiuti. È necessario un nuovo paradigma dell'aiuto allo sviluppo, che ponga finalmente al centro i bisogni delle persone.

Rispetto alla provocazione contenuta nel titolo del convegno, credo che oggi abbiamo bisogno di **un cambio paradigmatico, dobbiamo pensare in modo nuovo e diverso rispetto a come si è fatto fino ad ora. La cooperazione deve andare avanti, ma non può essere l'unica soluzione.**

La crisi alimentare si inserisce oggi nel contesto di una crisi finanziaria che non ha precedenti nella storia, e di cui non comprendiamo la natura. Oggi non capiamo neanche la natura di questa crisi.

Persino Greenspan, al Congresso americano, ha ammesso che c'era un difetto nell'ideologia di mercato e che per 40 anni ci si è mossi brancolando nel buio. **Io vengo dall'Uganda**, Paese in cui la maggior parte delle persone non ha accesso al sistema sanitario, dove l'AIDS è in crescita e il 66% delle persone non ha accesso agli alimenti, pur vivendo in aree rurali.

Molti Paesi sono in questa situazione, come se fino ad ora si fosse brancolato nel buio. Negli ultimi 40 anni i nostri governi hanno accettato quanto volevano le grandi organizzazioni finanziarie.

Le persone non conoscono e non capiscono in cosa consiste il mercato nel sistema capitalistico: si tratta di un sistema complesso basato su molte leve. Le banche hanno creato liquidità dal nulla, fornendo un credito che non esiste e facendo pressione per la diffusione dei mutui.

In questa fase del capitalismo, viene dato un peso eccessivo all'aspetto



finanziario: la finanza è la regina e tutto il resto ne è suddito. Il credito è carta di cui solo in futuro si creerà il valore reale. L'enorme bolla dei prezzi è il risultato della speculazione; i prezzi dei generi alimentari non sono determinati sulla base della domanda e dell'offerta. A Chicago un'obbligazione dà valore a un seme ancora prima che sia piantato; i futures creano una grande oscillazione dei prezzi. La produzione è assoggettata alla speculazione.

Inoltre, la filiera di produzione alimentare vede all'ultimo posto gli agricoltori, che non hanno alcun controllo. Sono le grandi catene di distribuzione come Walmart e Tesco ad avere il controllo e trasferiscono il costo sui produttori.

Seconda giornata del convegno: stretto il focus sulla cooperazione italiana.

Lo ha fatto mettendo a confronto tra gli altri Marco Baccin, Min. Plen. Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo Ministero Affari Esteri; Franco Conzato, Direz. Generale Sviluppo Commissione Europea; Andrea Stocchiero, CESPI (Centro Studi Politica Internazionale); Sergio Marelli, Presidente Associazione ONG Italiane; Luciano Rocchetti, responsabile settore Solidarietà Internazionale della Provincia Autonoma di Trento.

Le conclusioni del convegno Alla crisi alimentare è necessario rispondere con un nuovo paradigma.

A conclusione del convegno "Gli equilibri della fame. La cooperazione è la risposta?" si è evidenziato come alla crisi alimentare sia necessario rispondere con un nuovo paradigma, quello della sovranità alimentare, capace di dare

risposte chiare anche a questioni centrali come l'utilizzo della risorsa terra. Oggi si parla di ristabilire la fiducia nei mercati, ma la vera sfida è ristabilire la fiducia nei Governi e nelle istituzioni.

Il convegno si è concluso con una sessione, moderata dalla coordinatrice di Mani Tese **Angela Comelli**, incentrata sullo stato di salute della cooperazione italiana: per il 2009 verrà tagliato il 55% dei fondi rispetto all'anno in corso, riducendo ulteriormente la già esigua percentuale del PIL che il nostro Paese destina all'aiuto pubblico allo sviluppo (ad oggi, lo 0.19%).

La preoccupazione per queste scelte politiche è stata aggravata nelle ultime settimane: il timore è che la crisi finanziaria servirà da giustificazione per molte decisioni dei Governi e degli organismi internazionali. In realtà la crisi è unica, è la crisi del modello di sviluppo imposto dalla globalizzazione. Serve un cambio di paradigma, in cui la cooperazione internazionale ha un ruolo, ma non è l'unico attore in campo.

Un tema centrale è stato quello dell'empowerment: non è sufficiente assistere ai processi, bisogna avere il potere di gestirli. I Governi si oppongono a questa logica, e la cooperazione ha un ruolo fondamentale nel dare spazio e fiducia al Sud del mondo. "La questione di base è come i contadini potranno avere in mano gli strumenti per nutrirsi e nutrire i loro figli. Viene chiesto a chi non ha riso e mais di destinare le terre alla produzione di agrocarburanti per alimentare le auto del Nord del mondo" ha sottolineato **Theophile Kaboré**, dell'associazione Kibaré, partner di Mani Tese in Benin.

Nei due giorni di convegno il dibattito ha coinvolto rappresentanti della società civile e delle istituzioni. Tra questi **Luciano Rocchetti**, responsabile settore Solidarietà Internazionale della Provincia Autonoma di Trento, che ha sottolineato l'importanza di "ridare valore alla partecipazione e offrire strumenti positivi e servizi per condividere le esperienze dei vari attori della cooperazione internazionale".

Dagli atti del convegno.
www.manitese.it

Per informazioni e contatti:
Mani Tese Catanzaro c/o **usabile**
Via Cristoforo Colombo n. 7 - Catanzaro Lido
tel. 0961.31579 fax 0961.735665
Postemobile 349.4531015
e-mail: manitese.catanzaro@usabile.eu